



Co-financed by the European Union
Connecting Europe Facility

Survey SID 2021



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FORLILPSI
DIPARTIMENTO DI FORMAZIONE,
LINGUE, INTERCULTURA,
LETTERATURE E PSICOLOGIA



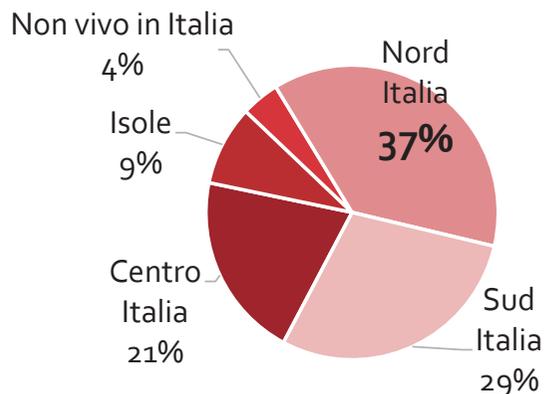
CENTRO INTERUNIVERSITARIO PER
LA RICERCA SULLA GENESI E SULLO
SVILUPPO DELLE MOTIVAZIONI
PROSOCIALI E ANTISOCIALI

CIRMPA

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

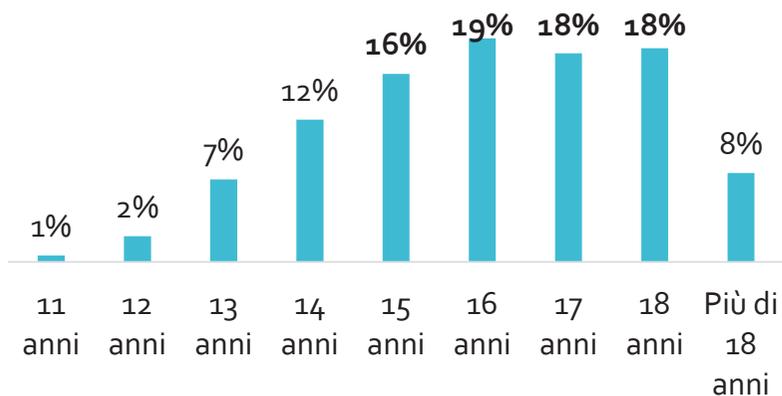
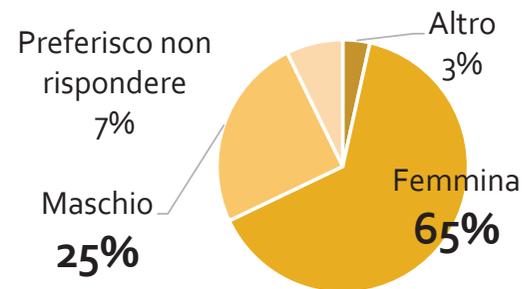
PARTECIPANTI

I partecipanti che hanno completato la survey online, pubblicata sul sito di *Skuola.net* sono **5386**.



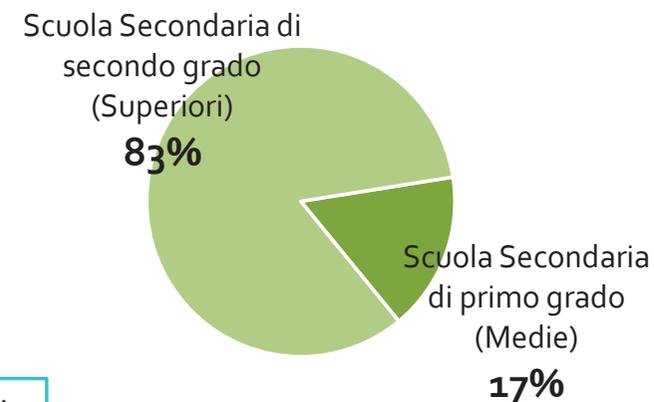
In maggioranza (37%) i ragazzi/e vivono nel Nord Italia.

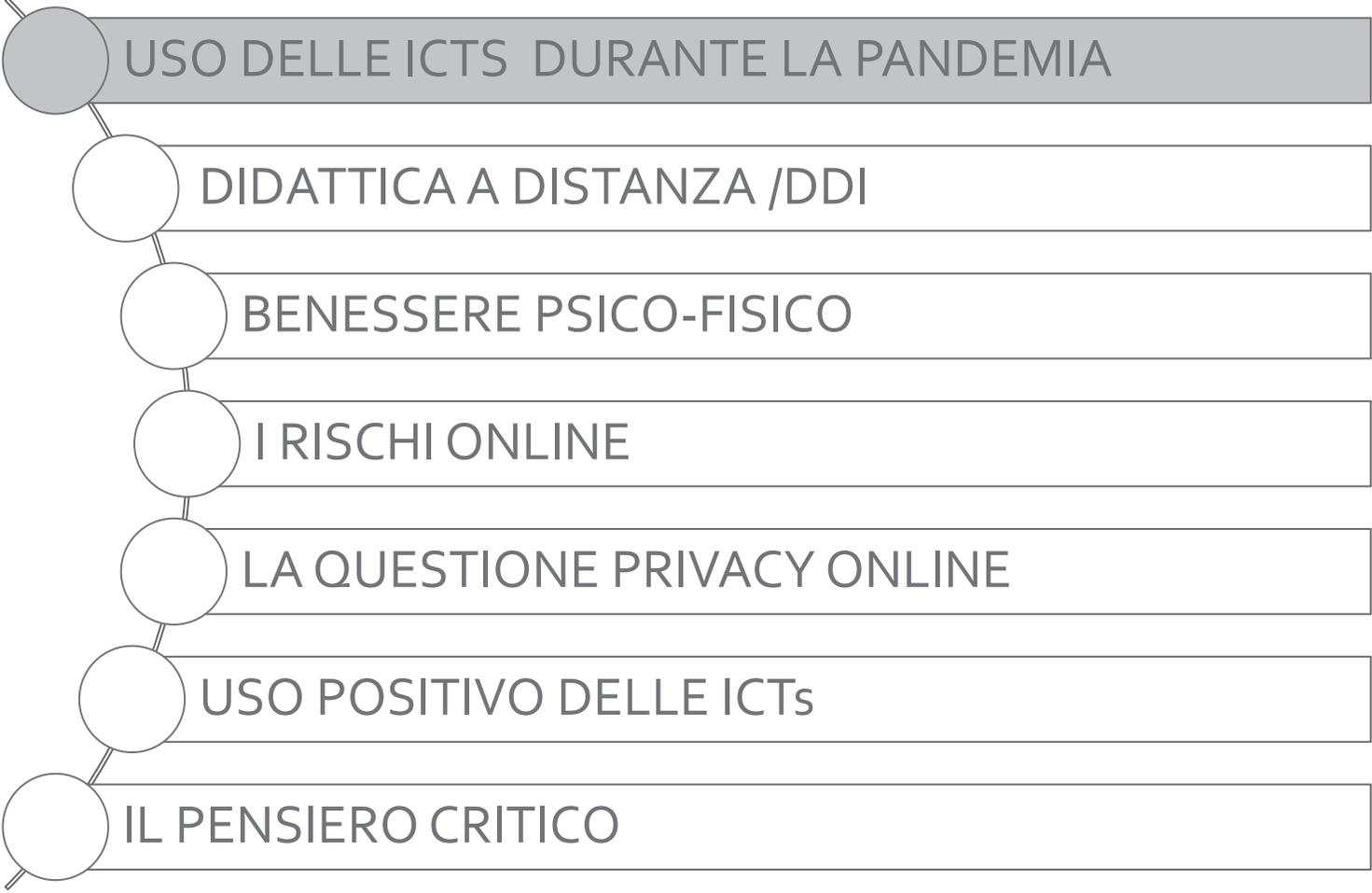
La maggior parte degli adolescenti che ha partecipato alla survey è composto da femmine (65%).



La maggioranza dei partecipanti (83%) frequenta una scuola secondaria di secondo grado, mentre il 17% la scuola secondaria di primo grado.

Età media 16,04 anni ($DS = 1,82$)





USO DELLE ICTS DURANTE LA PANDEMIA

DIDATTICA A DISTANZA /DDI

BENESSERE PSICO-FISICO

I RISCHI ONLINE

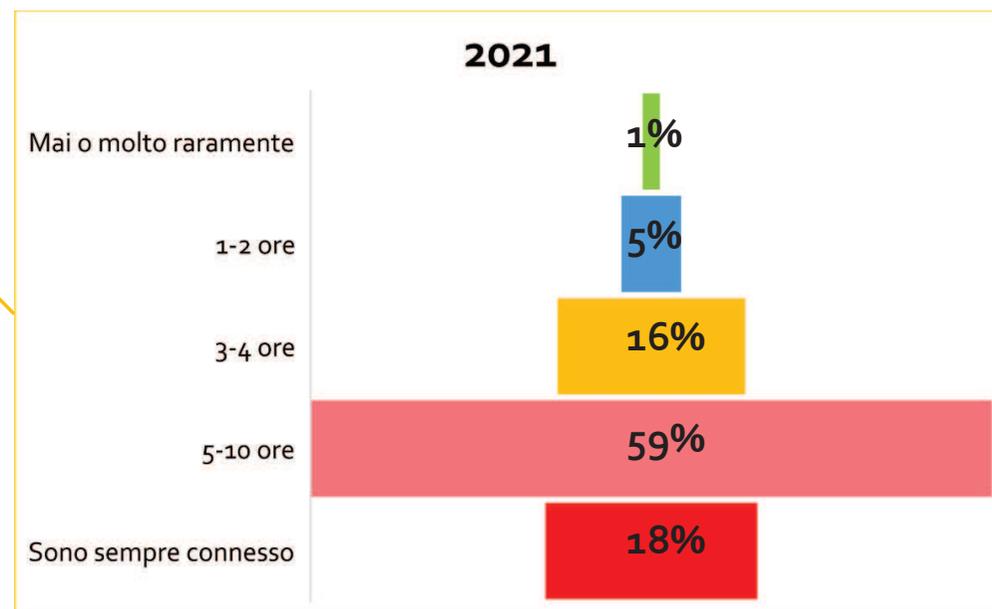
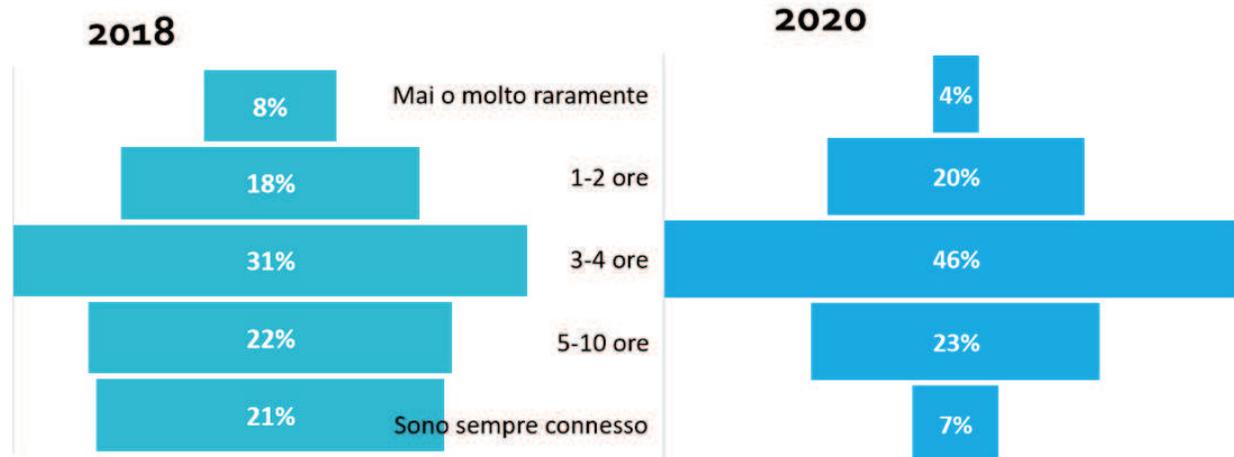
LA QUESTIONE PRIVACY ONLINE

USO POSITIVO DELLE ICTs

IL PENSIERO CRITICO

QUANTE ORE PASSI ONLINE OGNI GIORNO?

Dal confronto con i dati raccolti per il SID negli anni passati (2018 e 2020), **diminuisce sempre più** il numero di ragazzi/e che afferma di essere connesso/a «**mai o molto raramente**» (ora meno dell'1%). Se tra il 2018 e il 2020 è aumentata soprattutto la percentuale di coloro che passano online 3-4 ore al giorno (rispettivamente 31% e 46%), **nell'ultima rilevazione aumenta soprattutto** la frequenza di coloro che affermano di essere connessi dalle **5 alle 10 ore** (rispettivamente 22% - 23% e 59% nel 2021), una chiara conseguenza degli effetti della pandemia in atto. DAD/DDI, distanziamento fisico etc. hanno sicuramente impattato sul tempo passato online dai ragazzi/ragazze.

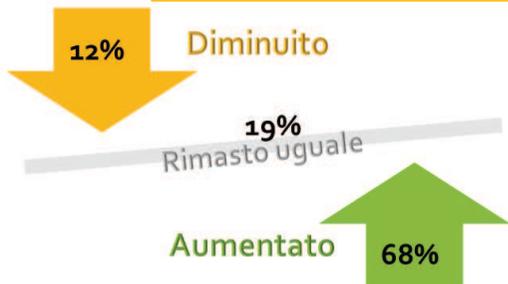


DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA (MARZO 2020) A OGGI...

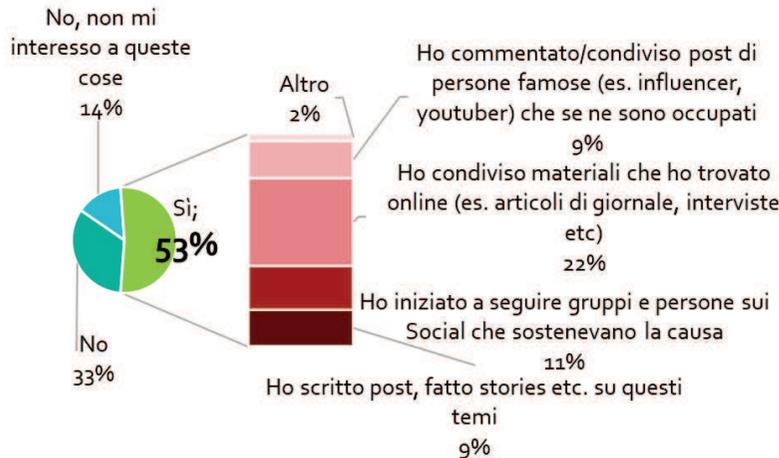
...il tempo che hai passato online per comunicare con gli amici è...



...il tempo che hai passato sui Social guardando e/o condividendo contenuti è...

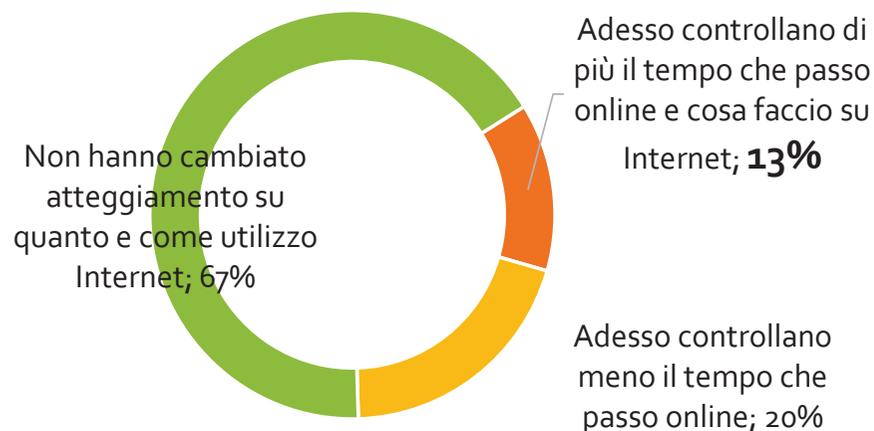


Ma come è cambiato il tempo che i giovani hanno speso maggiormente online? Sicuramente, nella loro percezione, è **aumentato l'uso «sociale»** sia direttamente, con una **maggior comunicazione con gli amici** (il 73% dichiara che è aumentata), forzatamente online dato il distanziamento fisico e il ricorso alla DAD/ DDI, sia **sui Social Network**, guardando e condividendo contenuti (68% dichiara che è aumentata la condivisione/fruizione dei contenuti). Questi dati riflettono chiaramente la mancanza di contatto diretto con gli altri: per rimanere connessi agli altri, l'unica risorsa a disposizione in questi tempi di pandemia è la Rete. Attraverso la rete passa anche l'impegno sui temi sociali: se gli scioperi per il clima e le manifestazioni non sono più possibili, ecco che **i Social diventano lo strumento per promuovere cause di impegno sociale**: dal Climate Change e Global Warming al movimento Black Lives Matters, il 53% dei partecipanti dichiara di aver usato i social per impegnarsi a sostenere queste cause. Come? Soprattutto con la condivisione di materiali (22%) ma anche seguendo e commentando/condividendo chi è già impegnato (11%) o producendo post e storie personali (9% in entrambi i casi).



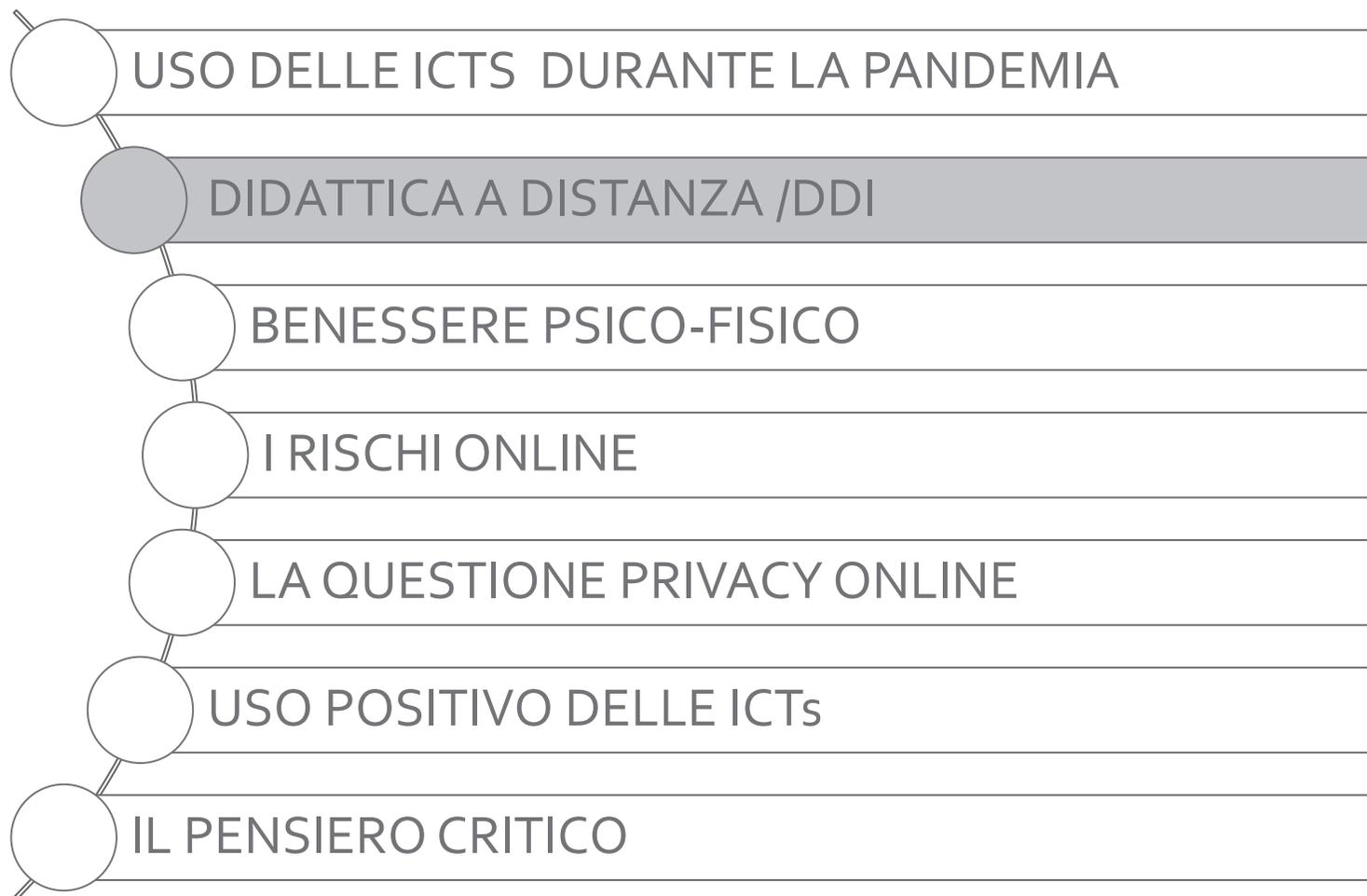
...ti è capitato di usare i Social per difendere o promuovere una causa che ritenevi giusta (es. Climate Change e Global Warming, Black Lives Matters, ecc.)?

Pensando ai tuoi genitori, rispetto al periodo precedente alla pandemia...

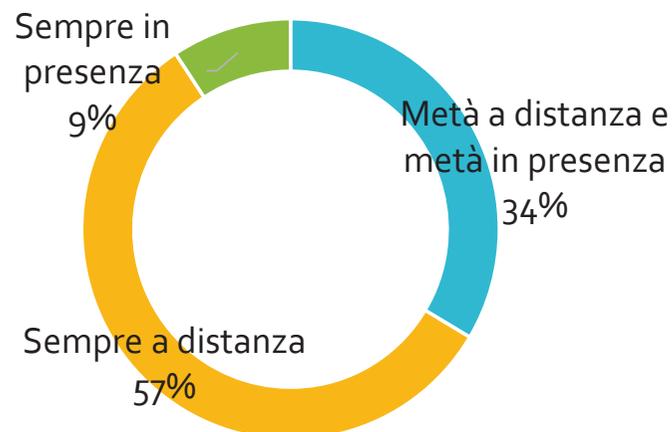


Rispetto a questo maggior uso, come si comportano i genitori? Se **nella maggioranza dei casi la pandemia non ha influito sul controllo/monitoraggio della vita online dei ragazzi/ragazze (67%) nel 13% dei casi i partecipanti riportano una maggior attivazione**, forse data dalla preoccupazione che un maggior uso possa portare anche ad una maggior esposizione a rischi online. Di tutt'altro avviso sono i genitori del **20% dei partecipanti**: forse loro stessi più abituati a vivere online data la pandemia, **sono meno attenti a controllare i propri figli**. O forse, si spera, dopo aver acquisito fiducia rispetto ai comportamenti online dei propri figli, si sentano più tranquilli.

Andando a vedere le **differenze per livello di scuola**, sembra che l'approccio caratterizzato da **più controllo** sia maggiormente presente **nei ragazzi della secondaria di primo grado** (25% dei ragazzi delle medie lo riporta contro l' 11% dei ragazzi delle superiori) mentre il minor controllo è riportato soprattutto da ragazzi/e più grandi (rispettivamente 69,1% rispetto a 53,8% di ragazzi/e delle medie). Possiamo quindi immaginare che il maggior tempo speso online soprattutto dai più piccoli abbia giustamente attivato un maggior controllo dei genitori.



Da inizio gennaio a oggi, in che modalità hai seguito le lezioni scolastiche?



Ad inizio 2021 la vita scolastica di ragazzi/ragazze è perlopiù online con DAD/DDI (solo il **9%** dei partecipanti è in **didattica in presenza** mentre il **57% completamente a distanza**).

Ma come viene percepita questa modalità a cui la pandemia a costretto tanti studenti e studentesse? **Circa la metà dei partecipanti ha la sensazione di aver imparato meno cose e il 41% crede che l'organizzazione dello studio, senza vedere dal vivo insegnanti e compagni, sia peggiorata.** Una simile percentuale di ragazzi e ragazze (**40%**) trova invece che DAD/DDI abbiano aiutato ad organizzarsi nello studio ma **solo nel 15% dei casi hanno la sensazione di aver imparato più cose.** Nessun impatto su apprendimento e organizzazione dello studio viene riportato rispettivamente dal 35% e dal 19%.

Secondo te, rispetto alla scuola in presenza, organizzare lo studio con la DAD è...

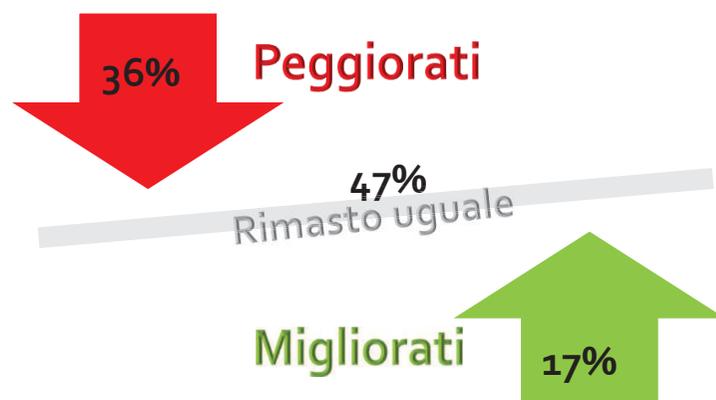


Secondo te, rispetto agli anni precedenti (quando non c'era la pandemia)...

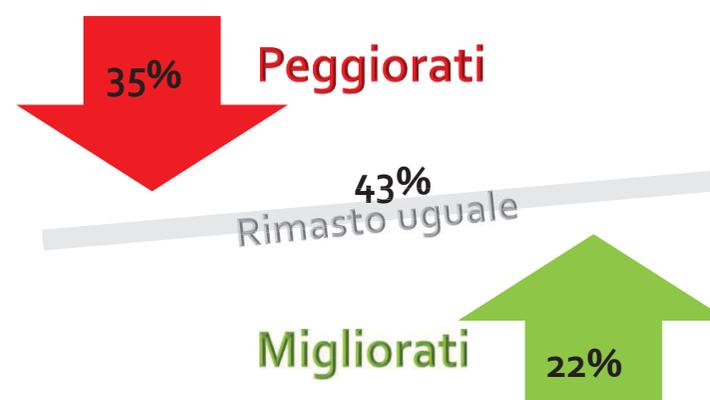


SECONDO TE, CON LA DAD...

I rapporti con i tuoi insegnanti sono...



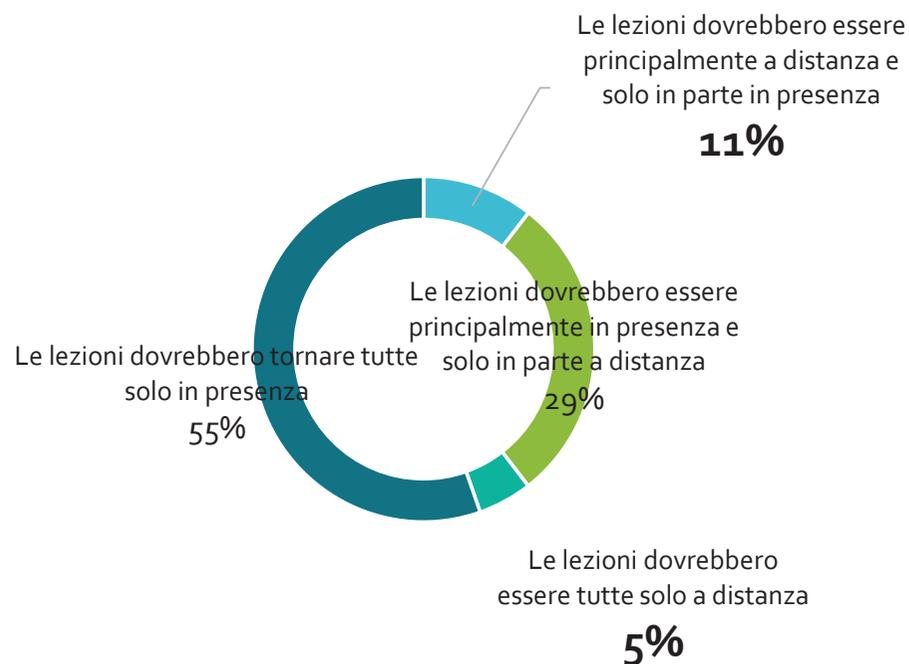
I rapporti con i tuoi compagni/le tue compagne sono...



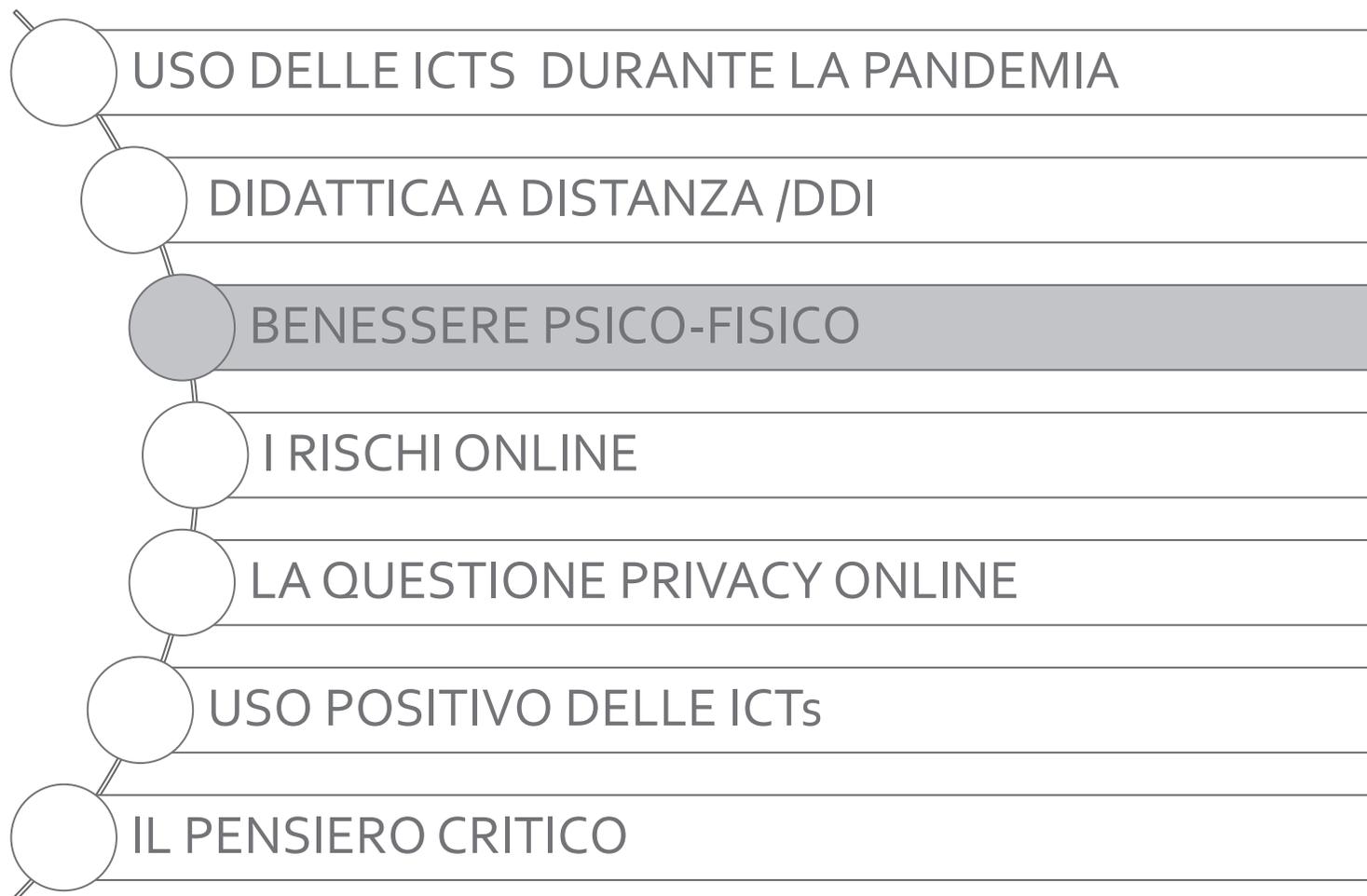
Abbiamo visto che il maggior uso delle ICTs si lega ad una maggior attività sociale sia di comunicazione con gli amici ma anche di attività sui Social Network. Ma DAD/DDI come impattano sulle relazioni sociali di studenti e studentesse? Se per una buona fetta di partecipanti, i rapporti con i propri insegnanti (47%) e compagni/e di classe (43%) non sembrano essere cambiati, emerge, però, anche una certa difficoltà: un ragazzo su tre circa, percepisce un **peggioramento dei rapporti con i docenti (36%) ma anche con i compagni/le compagne (35%)**.

In percentuali più basse troviamo anche chi ha notato **un beneficio nei rapporti con docenti e compagni/e dato dalla distanza** (rispettivamente **17% e 22%**) e qui possiamo immaginare che, in situazioni che magari non erano delle migliori, la distanza possa aver aiutato.

IMMAGINANDO LA SCUOLA DEL FUTURO, QUANDO LA PANDEMIA SARÀ PASSATA...



Durante la pandemia, soprattutto nei primi mesi e in presenza di alto numero di contagi, la DAD è stata in qualche modo una possibilità per mantenere in vita la scuola. Ma questa esperienza «forzata» può essere una opzione anche per il futuro, specialmente pensando alle risposte – comunque di minoranza – relative a impatto su apprendimento, studio e relazioni? Se la maggioranza non vede l'ora che la vita torni quella di prima per potere fare sì che **DAD/DDI siano solo un ricordo (55%)**, la metà vede comunque dei benefit nella scuola a distanza: se chi vorrebbe mantenere **solo la DAD** è un numero abbastanza residuale (**5%**), **il 29% vorrebbe tornare in presenza ma tenendo alcuni momenti a distanza**, mentre **l'11% preferirebbero una modalità sempre mista ma con la maggioranza del tempo online**, vedendosi forse soprattutto per gli aspetti relazionali. Nonostante ragazzi e ragazze delle secondarie di secondo grado abbiano vissuto «meno» giorni in presenza rispetto ai giovani delle secondarie di primo grado, rispetto a questa variabile non emergono differenze ampie in base alla scuola frequentata.

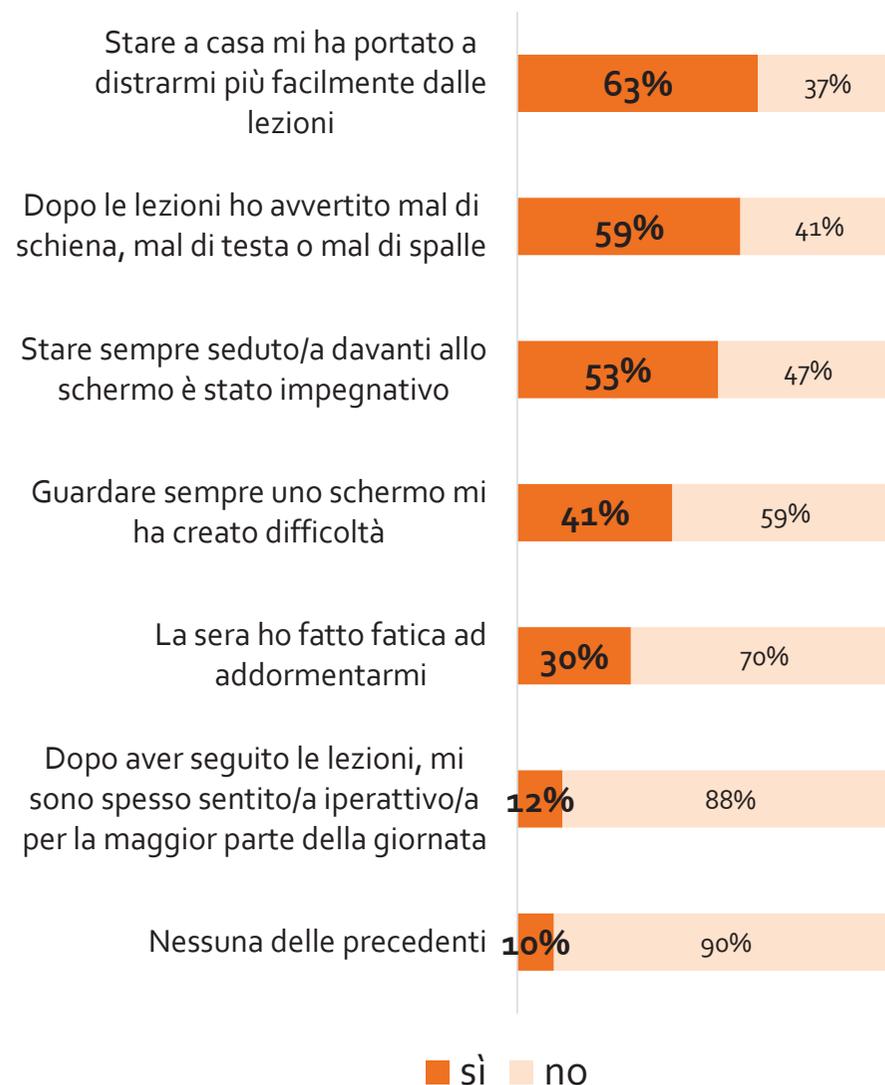


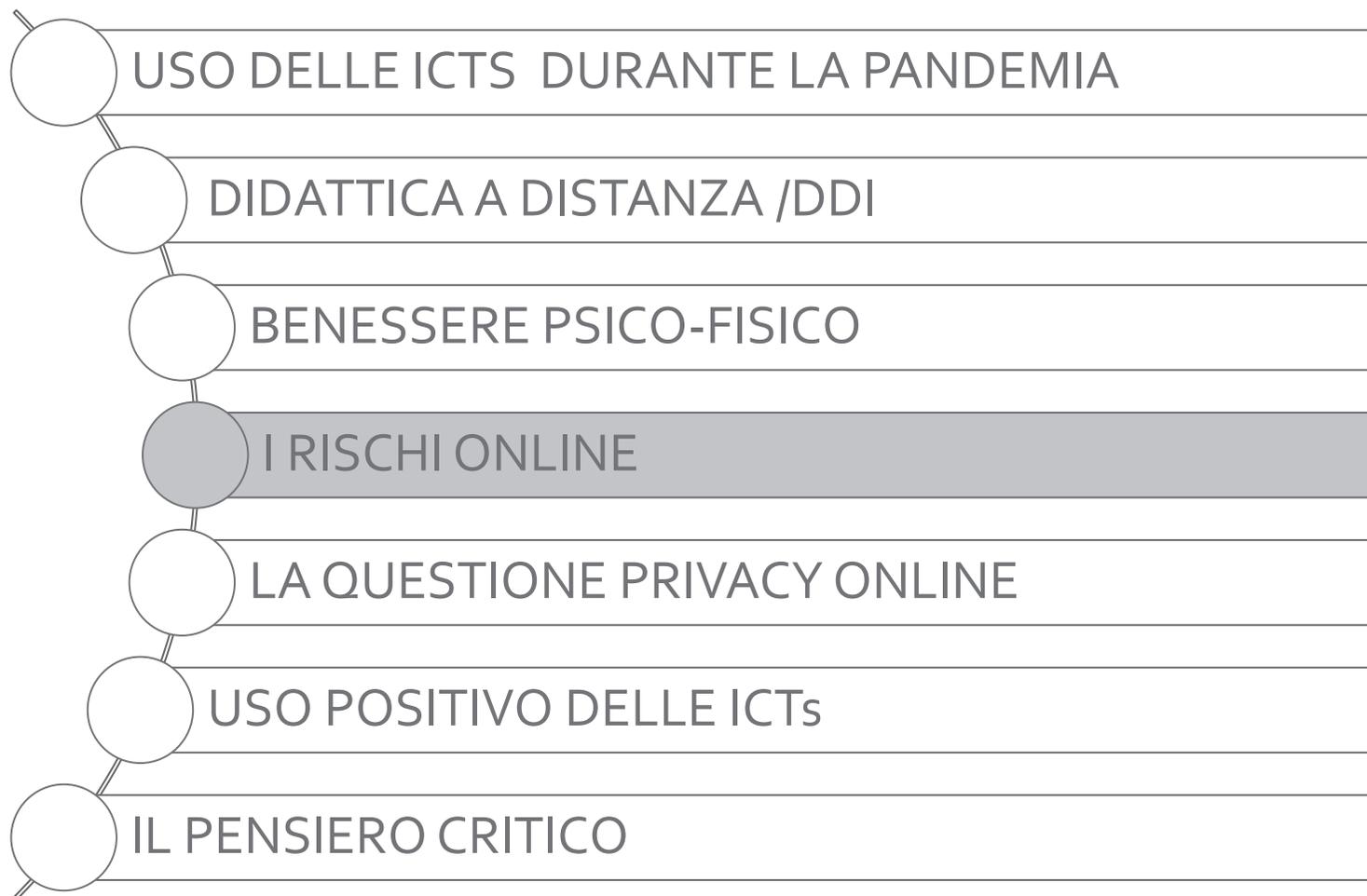
PENSANDO ALL'USO DEI DISPOSITIVI TECNOLOGICI (ES. PC, TABLET) PER SEGUIRE LE LEZIONI SCOLASTICHE DURANTE LA DAD COME TI SEI SENTITO/A ?

Alcuni studenti e studentesse, abbiamo visto che riportano aspetti positivi della DAD sulle relazioni ma anche sull'apprendimento. Ma qual è l'impatto di tante ore seduti davanti a PC e tablet a seguire le lezioni sul più generale benessere psico-fisico di ragazzi e ragazze?

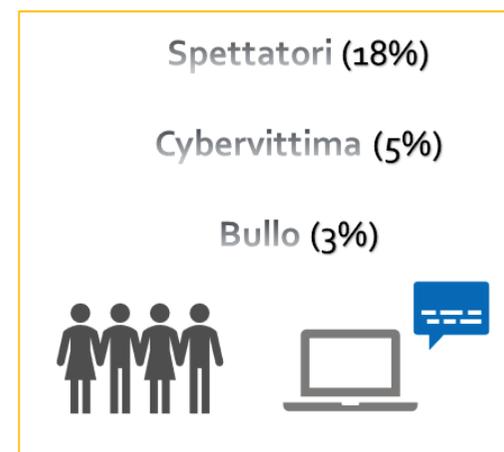
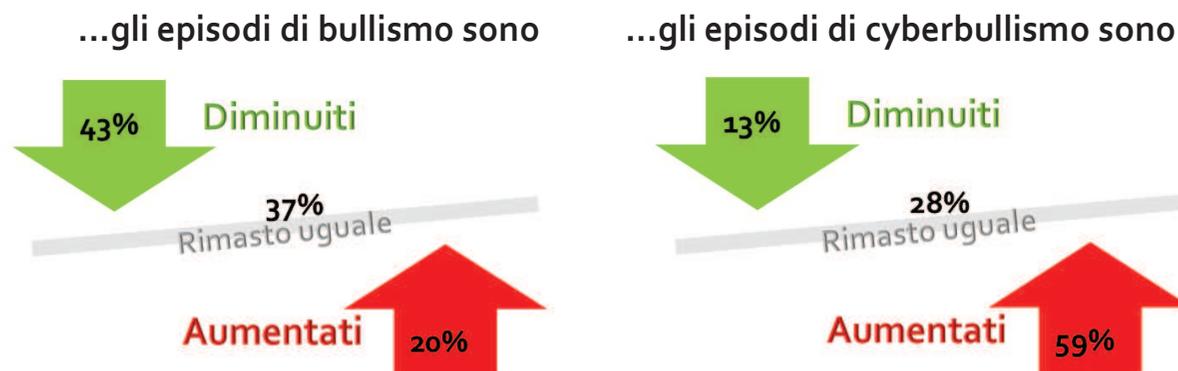
La realtà che emerge è che questa modalità di scuola ha messo a dura prova i giovani sotto tanti punti di vista: il **63% percepisce una maggior distraibilità** (e forse si connette alla sensazione di aver «imparato meno», emersa nelle domande precedenti); **problematiche fisiche emergono** dopo aver seguito le lezioni, come **mal di schiena e mal di testa (59%)**, ma anche **difficoltà ad addormentarsi (30%)** o un senso di **iperattivazione (12%)**. Inoltre **guardare (41%) e stare seduto/a (53%) davanti allo schermo** sono difficoltà molto spesso riportate.

Solo un 10% del campione dichiara, invece, di non aver avuto difficoltà di tipo psicofisico nel seguire le lezioni a distanza.





SECONDO TE, DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA (MARZO 2020)..

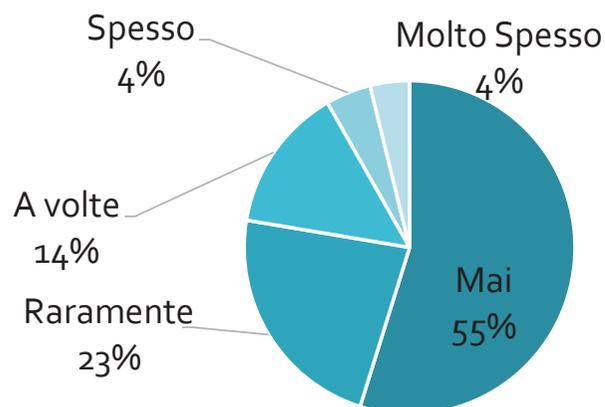


Negli ultimi 2-3 mesi, ti sei mai ritrovato/a in una situazione di cyberbullismo?

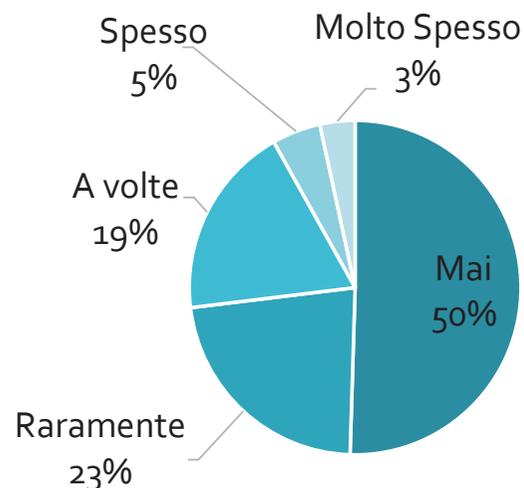
Sì 26%
No 74%

Il maggior tempo speso online potrebbe aver portato i ragazzi e le ragazze ad una maggior esposizione ai rischi della rete, e fra questi, il cyberbullismo potrebbe essere esplosivo. Questa ipotesi sembrerebbe parzialmente confermata: **se il bullismo sembra essere diminuito per il 43% dei partecipanti**, complice il fatto che tante occasioni di incontro – soprattutto a scuola – sono venute meno, ecco che nel **contesto online le prepotenze sembrano essere aumentate (59%)**. Guardando al coinvolgimento in situazioni di bullismo, in realtà, le percentuali di coinvolgimento sono abbastanza in linea con rilevazioni precedenti in Italia (es. EUKIDS online 2018): cyberbullo (3%), cybervittima (5%), spettatori (18%). Potrebbe esserci stata una maggior frequenza di episodi che coinvolgono gli stessi ruoli oppure, stando tanto online, questi episodi potrebbero aver avuto un impatto più grande sulla percezione di un aumento di episodi di cyberbullismo. C'è da capire comunque, in qualità di spettatori, come abbiano reagito ragazzi/e: hanno assistito in modo passivo o addirittura hanno rinforzato il cyberbullo con mi piace e commenti? O hanno segnalato/ preso le parti della vittima?

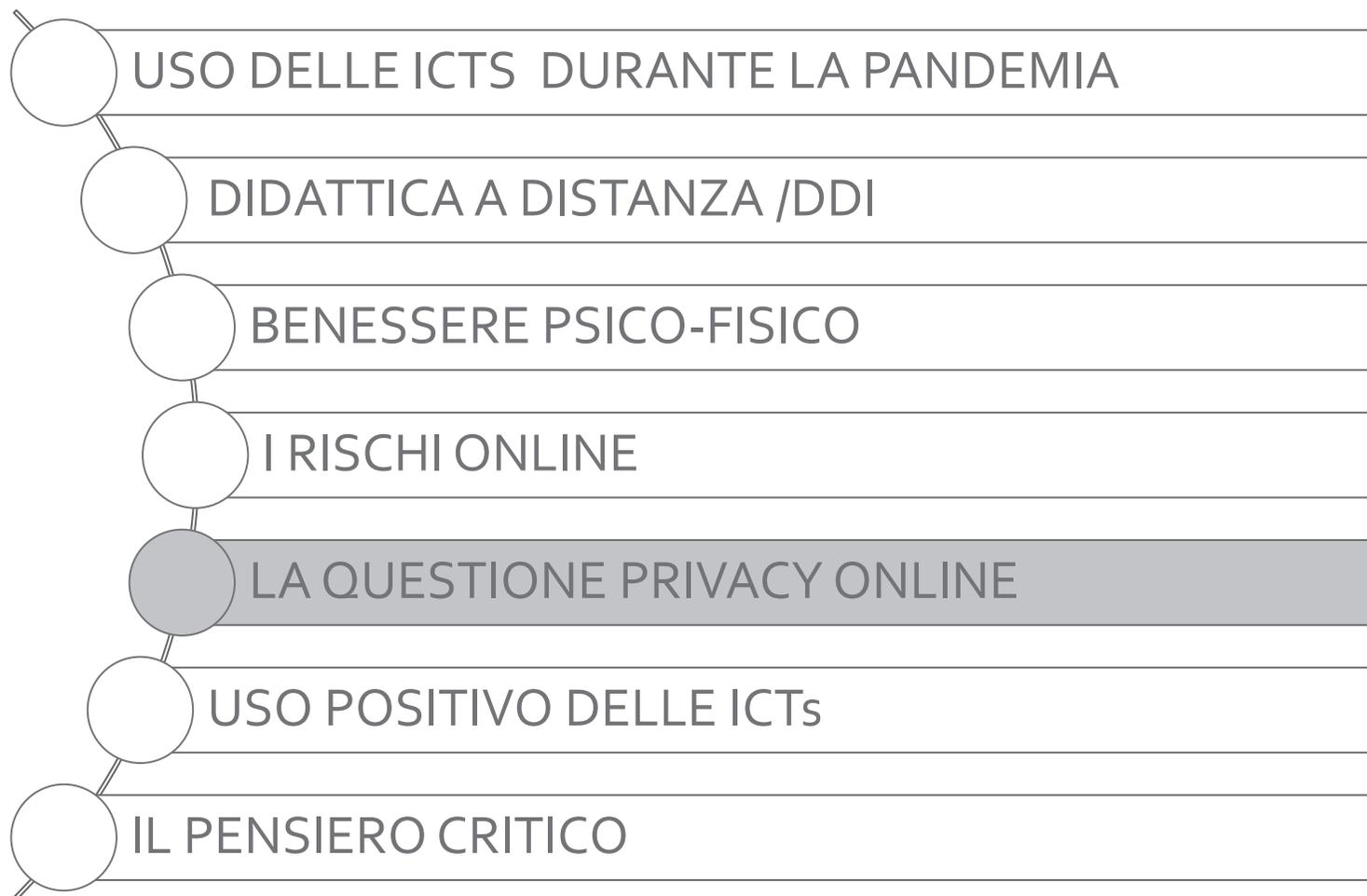
Ripensando agli ultimi 2-3 mesi, quanto spesso ti è capitato di condividere qualcosa (es. foto/video/commenti) sui Social senza rifletterci e poi di pentirtene?



Dall'inizio della pandemia (marzo 2020) a oggi, ti è mai capitato che qualcuno entrasse nelle videolezioni senza autorizzazione?



Se il mondo online e i Social Network sono diventati il principale canale di comunicazione tra i giovani, ci sono altri aspetti di rischio connessi a questo maggior uso? Diversi ragazzi/ragazze riportano di essersi pentiti di aver condiviso qualcosa, magari trascinati sul momento da questo fluire online della comunicazione (spesso e molto spesso 8%; a volte 14%). Con simili percentuali (spesso e molto spesso 8%; a volte 19%) i partecipanti riportano come ci siano state intrusioni non autorizzate durante le lezioni online...



USO DELLE ICTS DURANTE LA PANDEMIA

DIDATTICA A DISTANZA /DDI

BENESSERE PSICO-FISICO

I RISCHI ONLINE

LA QUESTIONE PRIVACY ONLINE

USO POSITIVO DELLE ICTs

IL PENSIERO CRITICO

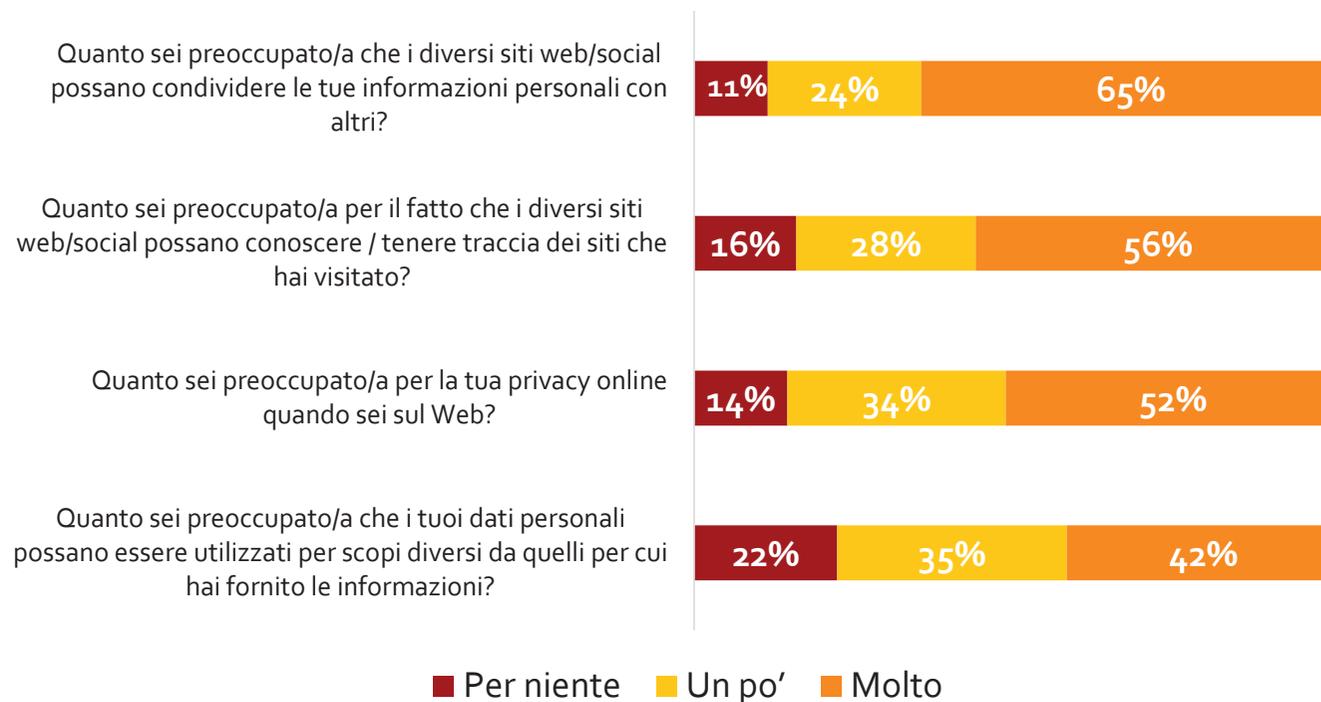
Hai mai sentito parlare del nuovo regolamento per il trattamento dei dati personali GDPR entrato in vigore nel 2018?

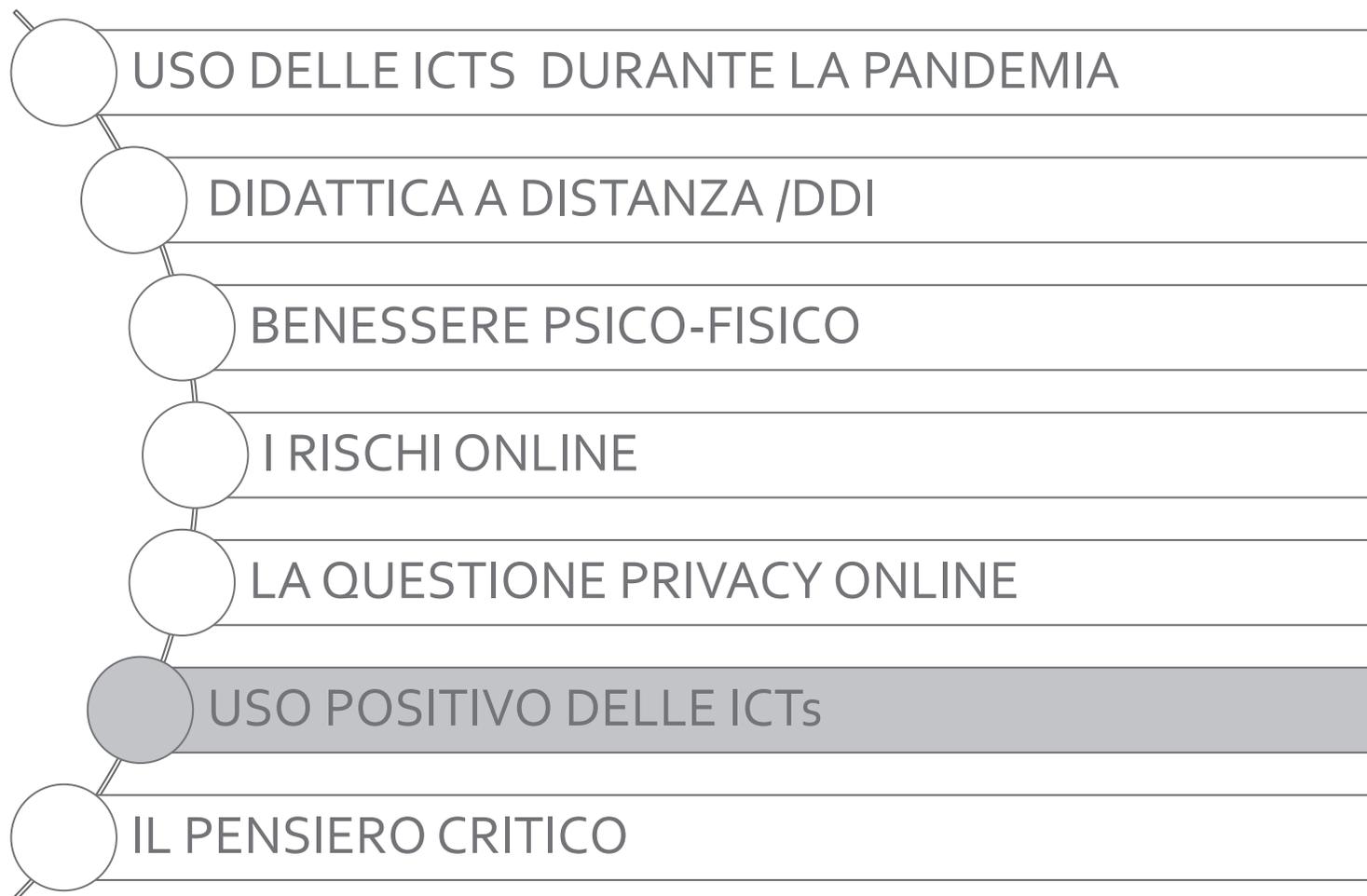
60% MAI

Allo stesso tempo, sono diversi gli **aspetti connessi alla tutela della privacy che preoccupano** ragazzi e ragazze (34% un po'; 52% molto). La quasi totalità di giovani dichiara di essere **preoccupata (molto 65%; un po' 24%) circa la possibilità che i siti visitati possano condividere le loro informazioni personali.**

Simili percentuali vengono riportate anche **rispetto al tracciamento** di cosa fanno online (molto preoccupato 56%; un po' preoccupato 28%) e a **possibili usi non autorizzati di dati forniti** (molto preoccupato 42%; un po' 22%).

Nonostante tutto il tempo passato online, la maggior parte dei giovani non ha mai sentito parlare del regolamento per il trattamento dei dati personali (GDPR).





DA INIZIO PANDEMIA A OGGI, VISTO L'USO FREQUENTE DEI DISPOSITIVI INFORMATICICI E DI INTERNET

Hai fatto qualcosa per rendere più sicura la tua navigazione?

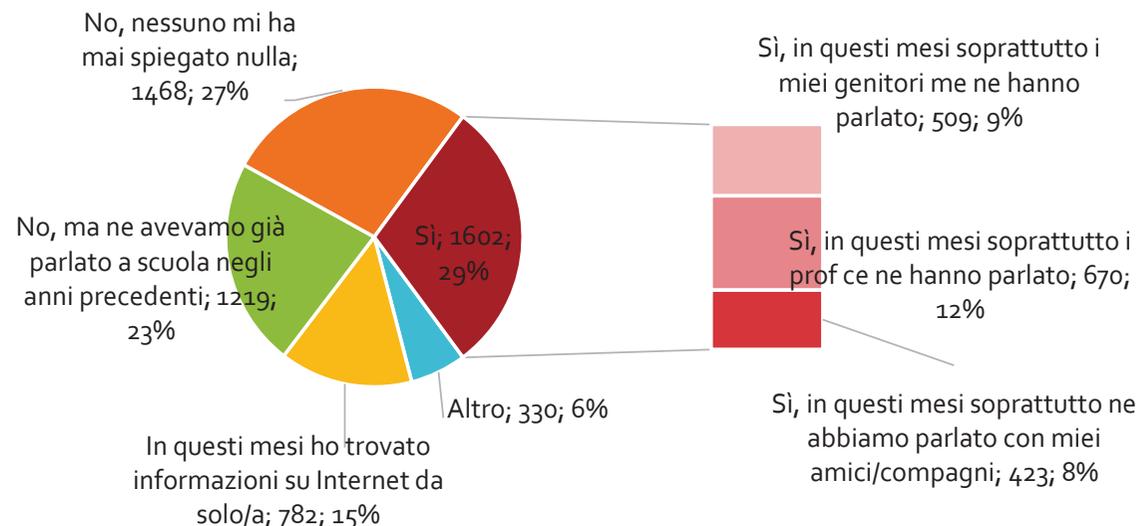
Sì, ho preso diverse misure per la mia sicurezza (ho installato antivirus, sto attento/a che i miei account siano privati, non condivido i dati personali con altri, ecc.); **42%**



Ci ho pensato, ma non saprei cosa/come fare; 1669; 31%

No, non ci ho mai pensato; 1459; 27%

...qualcuno ti ha spiegato i possibili rischi online a cui si può andare incontro?



No, nessuno mi ha mai spiegato nulla; 1468; 27%

No, ma ne avevamo già parlato a scuola negli anni precedenti; 1219; 23%

In questi mesi ho trovato informazioni su Internet da solo/a; 782; 15%

Altro; 330; 6%

Sì; 1602; 29%

Sì, in questi mesi soprattutto i miei genitori me ne hanno parlato; 509; 9%

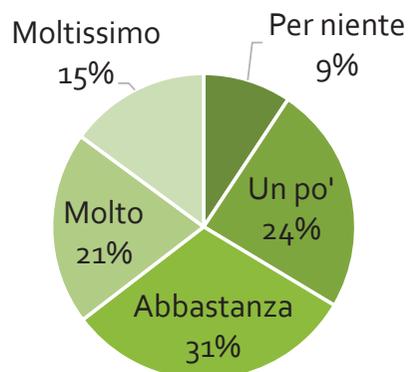
Sì, in questi mesi soprattutto i prof ce ne hanno parlato; 670; 12%

Sì, in questi mesi soprattutto ne abbiamo parlato con i miei amici/compagni; 423; 8%

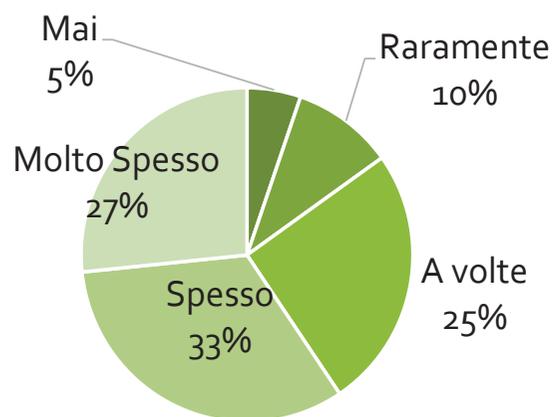
Rispetto ai possibili rischi, gli adulti e i ragazzi si sono attivati in qualche modo in questo periodo di pandemia? Se da una parte il **42%** afferma di aver preso misure per la propria sicurezza (es. antivirus, account privati etc.) dall'altra il **31%** è preoccupato ma non sa bene come proteggersi mentre più di uno su 4 (27%) addirittura non si pone il problema della navigazione in sicurezza.

Spesso infatti i ragazzi riportano che **nessuno ha mai spiegato nulla sui rischi online (27%)** o si è cmq dovuto arrangiare da solo a cercare informazioni (15%). Se nel 23% dei casi i ragazzi/e sentono di essere comunque già consapevoli perché la sicurezza online era stata tema di approfondimento a scuola negli anni precedenti, **nel 29% dei casi la pandemia e il maggior uso delle ICTs sono stati forse lo spunto per parlarne**: con i compagni/e (8%), con i genitori (9%) ma soprattutto con gli insegnanti (12%), forse complice anche la DAD.

Pensi che la Rete e le tecnologie digitali possano essere un valido sostegno per ragazzi/e della tua età che si trovano in un momento di difficoltà?



Dall'inizio della pandemia, quanto spesso ti è capitato di utilizzare Internet (es., WhatsApp, Zoom, Meet) per aiutare compagni in difficoltà?

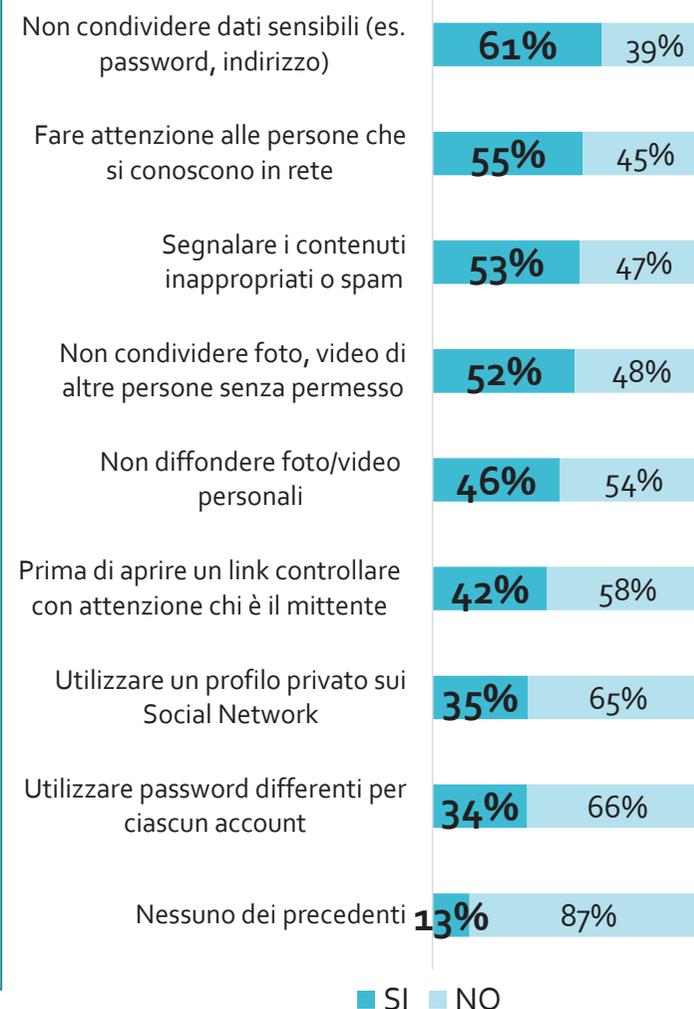


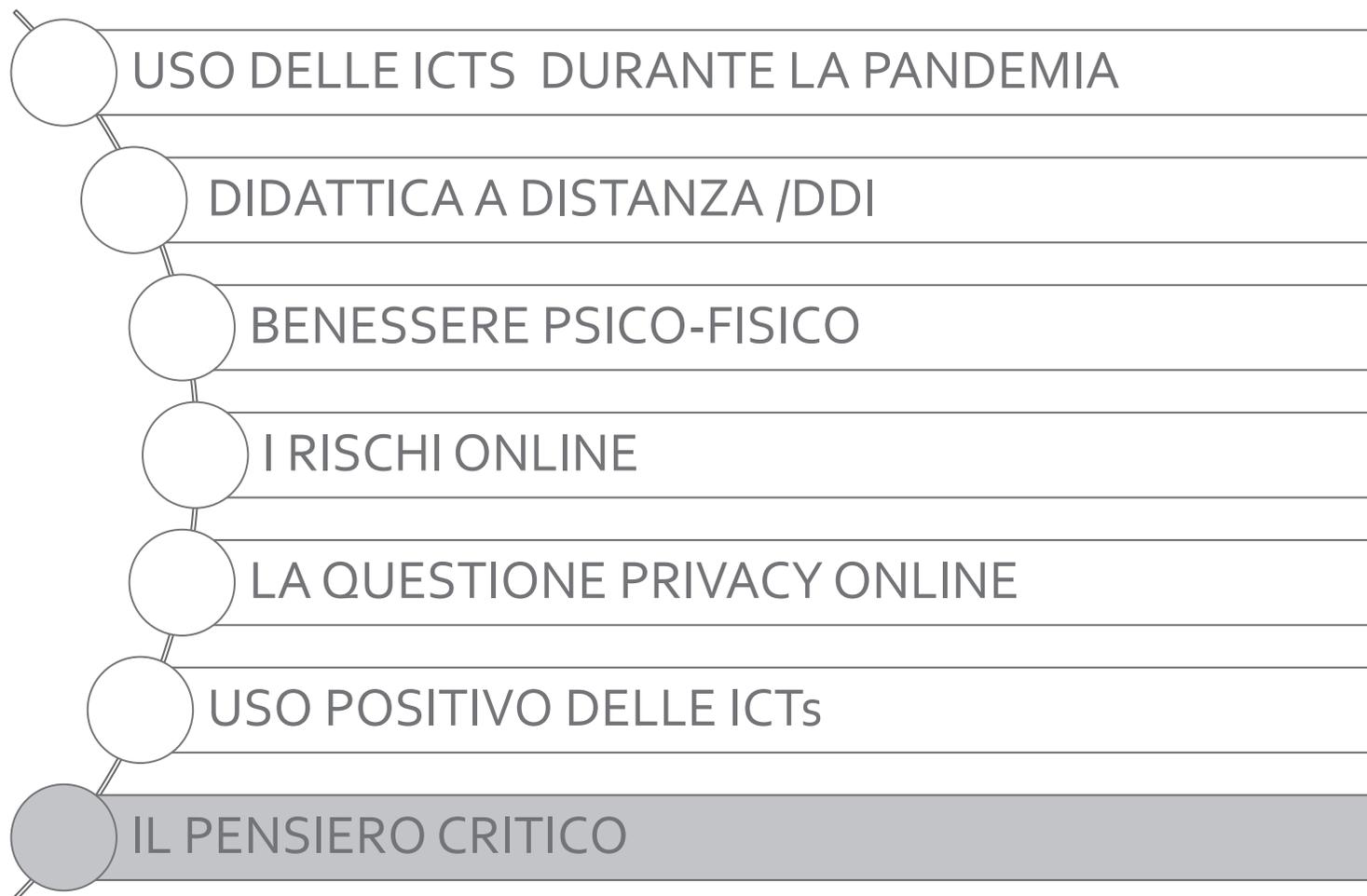
Le ICTs possono avere un ruolo molto positivo nella vita di ragazzi/e favorendo il supporto reciproco e l'aiuto. Questo aspetto è confermato nel nostro campione: infatti, solo il 9% dichiara che non pensa siano un sostegno e solo il 15% ha utilizzato le ICTs mai o raramente per aiutare compagni/e in qualche difficoltà. Tra ragazzi e ragazze, i principali consigli dati a qualcuno sono stati **«non condividere dati sensibili»**

(61%) aspetto di particolare interesse già emerso nelle domande precedenti, **«fare attenzione alle persone che si conoscono sulla rete» (55%)** e **«segnalare i contenuti inappropriati» (53%)**.

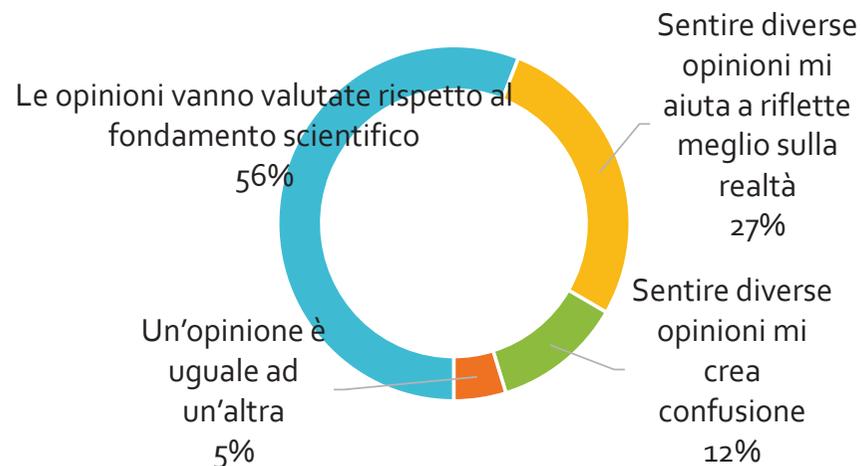
Emerge come fondamentale il suggerimento a prestare attenzione alla privacy sia nel non condividere foto o video propri (46%) ma anche di altri senza aver prima chiesto il permesso (52%).

Quale dei seguenti consigli relativi all'uso corretto delle tecnologie digitali ti è capitato di dare?





In un dibattito online sulle vaccinazioni anti COVID-19 ci sono esperti a favore e contro il vaccino: tu cosa pensi?



La pandemia ci ha portato a familiarizzare con vaccini e terapie, virologi e immunologi. Ma ha anche portato con sé tutta una serie di opinioni. Come si muovono i ragazzi e le ragazze in questo accumulo di punti di vista spesso contrastanti? **Il 56% di giovani dichiara di valutare le opinioni dando una attenzione particolare soprattutto al fondamento scientifico.** Alcuni (27%) affermano che confrontarsi con diverse opinioni li aiuta a riflettere sulla realtà mentre il 12% fatica a tirare le fila e il 5% addirittura dichiara di aver smesso di dare peso alle opinioni degli altri: una vale l'altra.

L'attenzione al fondamento scientifico emerge anche rispetto ai canali maggiormente utilizzati per informarsi sulla pandemia : **il 33% dichiara di informarsi principalmente utilizzando canali istituzionali.**

Quando navighi su Internet, per informarti sul COVID-19 e sul vaccino principalmente...

